

IL COLLOQUIO

L'attivista barricata "I talebani mentono ci annienteranno"

*"Amica mia
questa potrebbe
essere l'ultima volta
che ci sentiamo
Sono depressa e sola"*

*"Non dovete credere
ai fondamentalisti
Appena vi volterete
faranno di noi
ciò che vogliono"*

Parla Maryam Sadaat che si occupa di diritti delle donne: in politica, con l'ex leader Ghani, e sui social media. Da cinque giorni è chiusa in casa per paura di ritorsioni

di **Barbara Schiavulli**

«Amica mia, temo che mi uccideranno. Questa potrebbe essere l'ultima volta che ci sentiamo. Ho detto alle mie amiche di non contattarmi più perché non vorrei metterle in pericolo. Mi sento molto depressa e sola».

Ogni parola di Maryam Sadaat pesa come un macigno. Sembra che dica addio mentre continua a parlare. Gli occhi allungati che solo un mese fa sorridevano nel giardino di casa davanti a una tazza tè verde, ora sono colmi di lacrime. Da cinque giorni è barricata in casa. Una casa super protetta con guardie armate perché è un'alta dirigente del governo precedente. Ha vissuto tutta la sua carriera sotto scorta, perché le donne politiche sono sempre state nel mirino dei talebani e dell'Isis, ma ora è tutto diverso. I talebani sono al potere e per le donne in Afghanistan cambia tutto. Non si tratta più di sopravvivere, «ma di essere cancellate. Barbara Jan (appellativo di rispetto), di alla tua gente che non si

devono fidare di loro, ti prego, qui sappiamo che non ci faranno più lavorare, studiare o vivere la vita che scegliamo. In questi giorni le donne sono cambiate, si sono ritirate, si sono chiuse in casa, stanno cancellando foto, Facebook, si stanno isolando per paura di essere trovate. Stiamo scomparendo sotto gli occhi di tutti. La maggior parte delle famiglie è in modalità protezione, i nostri mariti, padri, fratelli ci stanno proteggendo, non possiamo uscire, non abbiamo da mangiare, i bambini non capiscono ma sentono che qualcosa è successo. Il prezzo della benzina è andato alle stelle, e la gente non può prendere i soldi perché le banche hanno chiuso. Le strade sono deserte perché tutti hanno paura dei talebani, non perché la città è tranquilla».

Maryam è stata sempre una persona molto attiva sui social dove è seguita da migliaia di persone, donne e uomini, è stata parlamentare e rappresenta quella generazione di donne che hanno studiato, hanno fatto carriera e si sono trovate a rappresentare un Paese che stava cambiando nonostante la guerra e il pericolo di essere donna. Senza peli sulla lingua, ha sempre detto quello che pensava sui talebani, ma ora tutto le si ritorce contro. «Sto pensando di togliermi dai social, quelli controllano tutto. Già così ci stanno cancellando, vogliono zittirci e per paura lo stiamo facendo da sole. Ieri una ragazza è stata uccisa a Nangarhar, la sua col-

pa? Quella di lavorare con l'amministrazione, o essere giornaliste o attiviste». Maryam ha trascorso tutta la sua giovane vita tentando di migliorare dall'interno la condizione delle donne nel suo Paese e ora si sente prigioniera nella sua terra.

«Ogni giorno dormo in un posto diverso nel tentativo di ingannare i talebani che mi cercano. Sono agitata, stanca, non mi sento bene. Non parlo a nessuno per paura di rappresentare un pericolo, ascolto le notizie sperando ce ne sia una che mi faccia tirare il fiato, ma sento quello che i talebani dicono ai media internazionali, dicono che le donne saranno felici sotto il loro regime, e io impazzisco. Non dovrete credergli, vi prego. Appena vi volterete un attimo, quelli faranno di noi quello che vogliono. E va bene, io mi sono scelta questa vita, posso anche accettare di morire, ma sono preoccupata per tutte le donne di questa terra. Quale sarà il loro futuro? Che ne sarà dei nostri figli? Le femmine diventeranno spose bambine, i maschi li riempiranno di bugie per trasformali in combattenti. Le donne potranno lavorare? Studiare, andare al risto-



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

rante con le amiche o saremo imprigionate a casa per il resto della nostra vita? In nome di Dio, se non potete fare nulla per liberarci dai talebani, almeno non credetegli, non riconosceteli. Non parlate con loro».

Maryam è un fiume in piena di dolore, pensa al marito che ha finanziato centinaia di progetti di microcredito per donne che ora hanno perso tutto nel giro di quattro giorni. «Negli ultimi dieci anni, ho lavorato nella leadership del governo e ho lottato con le unghie per i diritti delle donne e ora devo cancellare il mio account Twitter e tutte le foto che ho nel cellulare. Il nostro futuro è incerto, tutti gli studi e il lavoro duro che abbiamo fatto è andato sprecato. Dimmi, amica mia, che cosa avremmo fatto mai di così male per essere trattate peggio di un animale?».

Gli Stati Uniti e l'Europa che hanno detto alle donne che avevano dei diritti, ora tacciono. Un silenzio assordante come le strade deserte della capitale Kabul, dove solo qualche giorno fa il traffico era così anarchico e intenso che la gente impazziva per fare pochi chilometri. «Barbara Jan, in questo momento abbiamo solo bisogno di restare vive, ma non abbiamo alcuna speranza nel futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre donne



▲ La fuga di Sahraa Karim

La regista ha pubblicato sui social il video della sua corsa verso l'aeroporto di Kabul, dove ha preso un aereo turco diretto a Kiev



▲ Zahra Ahmadi è in salvo

Dopo l'appello del fratello che vive in Italia, diversi politici si sono mobilitati per aiutare l'attivista a raggiungere la sua famiglia

Su Repubblica.it

La voce di una donna che resiste



La rubrica

Ogni giorno sul sito internet di Repubblica il racconto da Kabul della giornalista Marjana Sadat che ha lavorato con Voice of America e Dw News, la rete televisiva più seguita nel Paese



◀ Sotto scorta

Maryam Sadaat ha lavorato nell'ufficio del presidente Ashraf Ghani e per il suo impegno a favore delle donne è stata finora sotto scorta

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994